

VITA NOSTRA



E così siamo giunti alla XXVI edizione Le Dolomiti sono ritornate ad ospitare la Settimana di pratica alpinistica

Il rifugio Agostini in Val d'Ambiez nelle Dolomiti del Brenta ha ospitato la 26.ma Settimana di pratica alpinistica del nostro sodalizio, dal 4 al 10 agosto. Un bel temporale ci ha accolto in zona e ci ha accompagnati fino al rifugio. Fortunatamente l'ottima accoglienza dei gestori ci ha consolato, anche nel corso della nostra permanenza, dato che il tempo non ci è sempre stato favorevole. I primi due giorni sono stati discreti nel corso della mattinata, con sopravvento della nuvolosità nel pomeriggio. Ci è stato comunque possibile arrampicare; così diverse cordate hanno affrontato l'incredibile verticalità della parete sud-est della Cima D'Ambiez, mentre altre si sono snodate lungo i diedri della Torre D'Ambiez. Purtroppo il mercoledì la pioggia ci ha costretti al riposo. Abbiamo trascorso la mattinata in un ripasso di nodi e manovre, mentre nel pomeriggio alcuni arditi si sono avventurati in un anello di vie ferrate, riuscendo a completarlo appena prima che ricominciasse a piovere. Con il ritorno del bel tempo al giovedì alcune cordate sono partite all'attacco del diedro Armani, mentre altre si sono portate al rifugio Tosa-Pedrotti per poi compiere alcune salite in zona. La sera ci siamo tutti ritrovati presso questo rifugio, con le migliori intenzioni di anticipare la perturbazione prevista per il venerdì

pomeriggio e tentare di salire il Campanile Basso e la Brenta Alta.

Però amaro risveglio, ancora a notte fonda, sotto un'intensa pioggerellina, con tutte le cime coperte e nessuna speranza di miglioramento. Molto a malincuore, valutata la situazione e le previsioni del tutto negative, si è deciso di concludere la Settimana con un giorno di anticipo e di ritornare a valle.

Nonostante i disagi portati dal maltempo, che peraltro ha tormentato buona parte dell'estate, il bilancio della Settimana è, a mio parere, positivo. Dal punto di vista tecnico si è riscontrato un buon livello di base e soprattutto la presenza di un numero di capicordata superiore agli allievi, cosa che ha consentito di svolgere una buona didattica ed anche di percorrere vie di un certo impegno. Per quanto riguarda l'aspetto sociale è sempre bello il clima d'amicizia che si riscopre o che nasce durante queste settimane, sia quando si scala insieme, sia quando si è costretti a restare in rifugio.

Daniele Cardellino
Sezione di Torino

I partecipanti

Patrizia Ba, Jan Luc Bontempo, Franco Fusaro, Sergio Boschin e Nicola Busetto, *Mestre*; Elena Boux, Pietro Pozza e Emanuele Benato, *Ivrea*; Patrizia Brignone, Maria Elena Carpignano e Mauro Gragnani, *Genova*; Daniele Cardellino, Sergio Sereno e Marica Gazzera, *Torino*; Paolo Gazzera, *Moncalieri*; Rita Lodesani, *Modena*; Maurizio Rebesco, *Venezia*; Gaetano Rossi, *Vicenza*; Lorenzo Tealdi, *Pinerolo*.

Le vie percorse

Cima D'Ambiez: Diedro nord-est (Via Castiglioni-Leonardi) 280 m, III; Fox-Stenico (parete sud-est) 300 m, V (VI o A0); Vienna (parete sud-est) 350 m V+/VI (i primi tiri); Cavallo Pazzo V+ (i primi 3 tiri); Pattacorta 200m IV/V.

Torre D'Ambiez: Diedro Armani 250 m IV/V+

Crozzet del rifugio: Gasperini-Medaia 200 m III/IV.



Nel Diedro Armani
alla Torre
d'Ambiez.

La Giovane Montagna s'è ritrovata al Mongioie per l'abituale incontro alpinistico intersezionale

Il raduno intersezionale di fine estate, quest'anno organizzato dalla sezione di Genova, si è svolto nelle Alpi Liguri, al Mongioie, con base al rifugio omonimo al Pian Rosso.

Come sempre l'atmosfera è stata di grande fraternità fra i circa 70 partecipanti, che fin dal mattino del sabato hanno cominciato ad affluire al rifugio (anche perché la distanza da Viozene è veramente poca, circa 40 minuti di cammino): tutte le sezioni occidentali, oltre Modena, erano rappresentate.

Dopo l'ottima cena, annaffiata da un prelibato vino del Monferrato, accompagnata da piacevoli conversari e con l'immane saluto del presidente centrale, una breve proiezione di diapositive ha fatto conoscere le bellezze di questa zona delle Alpi, a molti sconosciuta. Poi siamo usciti perché la serata era veramente bella, tutto stellato, con l'immane esperto che riconosceva le costellazioni più inusuali e comunque tutti pregustando la gita al Mongioie con sole e magnifico panorama.

Invece svegliatici quando ancora era buio pesto, abbiamo visto che non c'era una stella, ma spesse nuvole; con l'approssimarsi del chiaro abbiamo capito che sarebbe stato così tutto il giorno e, fatta di necessità virtù, ci siamo incamminati ugualmente verso il Mongioie (una parte ha invece fatto l'escursionistica corta alle Vene del Tanaro).

La salita fino al Bocchin d'Aseo è assai agevole, anche se talvolta ripida, e quindi andavamo abbastanza rapidamente, ma, vicino al passo, abbiamo incontrato un po' di neve sul sentiero e siamo entrati nella nebbia, col freddo che cominciava a mordere, specie quelli con i pantaloni corti. Benché la salita dal Bocchino alla vetta

fosse veramente ripida ed il sentiero sempre più innevato, fino alla cresta finale siamo arrivati quasi tutti, ma a questo punto la cresta, un po' stretta e parzialmente ghiacciata, con i due versanti coperti di neve, ha dissuaso alcuni dall'affrontarla; pertanto l'ultimo tratto in piano di una cinquantina di metri è stato fatto da circa 30 persone.

Particolare degno di nota: fra il più anziano e la più giovane c'erano 69 anni di differenza, potrebbe essere un record della *Giovane*, almeno per una gita e condizioni atmosferiche di questo genere.

Tornati rapidamente al rifugio, a quel punto pieno di gitanti venuti a pranzo dal fondo valle, abbiamo rassettato tutto e siamo scesi a Viozene per la Messa, celebrata dal parroco assai anziano (una signora locale ci ha detto che ha 92 anni), il quale ha fatto una predica che veramente ci è scesa nel cuore, anche perché, forse, era commosso di avere così tanta gente.

Dopo la Messa la sezione di Genova ha offerto un rinfresco con focaccia (inutile dire genovese, perché pleonastico, la focaccia è solo genovese), pandolce (che qualcuno dei foresti, rischiando molto, ha osato qualificare panettone), formaggio e spumante.

Arrivederci all'anno prossimo !

Piero Stagno
Sezione di Genova

Il 26 e 27 ottobre

In terra veneta l'assemblea delegati 2002

Hanno fatto gli onori di casa gli amici della sezione di Padova nella suggestiva cornice dei Colli Euganei

Erano parecchi anni che i delegati non ritornavano in terra patavina per l'appuntamento annuale della loro assemblea. Vi sono ritornati quest'anno, su invito della sezione di Padova, prossima a festeggiare i quarant'anni di vita associativa.

Così in parecchi, vicini sicuramente al centinaio, si sono ritrovati nell'ultimo fine settimana di ottobre a Monteortone, nel cuore dei Colli Euganei, per fare il bilancio di un anno di attività e per programmare il cammino sul 2003.

Una assemblea, quella di quest'anno, non caricata dalle incombenze del rinnovo degli organi sociali, e che quindi ha offerto ampio spazio per approfondimenti e per analisi della attività delle varie



sezioni. Una assemblea oltretutto che ha visto ufficializzata la nascita della nuova sezione di Milano, che dopo un biennio di percorso con la consorella di Verona ha iniziato il suo cammino autonomo, già forte di un centinaio di soci e di identità associativa.

Puntuale l'inizio dei lavori nelle prime ore pomeridiane del sabato. Ai delegati ha portato il saluto della Chiesa patavina il vicario diocesano, don Danilo Serena, simpatica e robusta figura di prete; di prete e di appassionato montanaro. A tale sua presenza egli ha tenuto a dare un "segno di simpatia e di condivisione", ritrovandosi nelle motivazioni di Giovane Montagna. E a cuore aperto ci ha parlato di questa sua passione che lo fa anima solitaria sui sentieri di montagna, trasferendo alle sue parole il carattere di una stimolante riflessione. Pensieri che si sono calati su una platea che attentamente ha seguito don Serena nella lettura di quel grande libro che è la montagna, ove il momento dell'azione e quello dell'interiorità possono far cogliere il senso profondo della trascendenza. Ritrovare ancora tra noi don Serena sarebbe davvero stimolante. Ce lo auguriamo.

È toccato poi al presidente centrale, Luciano Caprile, entrare con la sua relazione nel cuore dei lavori. Abbiamo ascoltato un rendiconto stringato, come è nella formazione di un ingegnere, ma pienamente esaustivo, che è entrato in ogni aspetto della vita associativa e che ha evidenziato i risultati di cui è giusto compiacersi, come i traguardi non conseguiti, che diventano però stimolo a tenere il passo e a realizzarli. Insomma *luci ed ombre, compiacimenti e insoddisfazioni*, come Caprile ha sottolineato, che è necessario evidenziare con responsabilità, nella consapevolezza comunque di un bilancio morale ed operativo positivo, che ha aggiunto altra solida pietra alla casa del sodalizio e che fa guardare al suo futuro con sostanziale ottimismo.

La relazione del presidente si è soffermata sulla attività del Consiglio di presidenza centrale, fulcro per il coordinamento dell'intera struttura associativa e dei rapporti con la rete delle sezioni, e poi sulla attività della Commissione centrale di alpinismo e di scialpinismo, organo cui è demandata la formazione tecnica all'interno di Giovane Montagna e su cui anno per anno la presidenza centrale investe con convinta progettualità. In questo contesto sono da valutare le

Settimane promosse dalla CCASA.

L'ultima di esse, in termini anagrafici, quella di "pratica escursionistica", ha raggiunto la quinta edizione, dimostrando la sua utilità e la potenzialità dei suoi risultati, sempre che sia sorretta da rigoroso impianto organizzativo. Non realizzata purtroppo per totale assenza di neve quella scialpinistica, che avrebbe portato i partecipanti a usufruire della "Casa di Versciaco", nuovo gioiello tra le strutture di G.M.; e parimenti è stato per il Rally, preparato con determinazione dalla sezione di Vicenza, in quanto legato nei tempi alla *Settimana* in Alta Val Pusteria. L'attività della CCASA ha registrato al suo attivo la *Settimana di pratica alpinistica (la XXVI)* nel Gruppo del Brenta, la *Settimana di pratica escursionistica (la V)* a Versciaco di Pusteria, i due incontri di aggiornamento di ghiaccio e roccia e infine l'uscita alpinistica nelle Alpi Venoste. Iniziativa pur questa rivolta a rafforzare più stretti rapporti di conoscenza e di amicizia tra soci di differenti sezioni.

Altri momenti di più larga aggregazione tra sezioni sono stati infine gli incontri per la *Benedizione alpinistica*, distintamente promossi a maggio dalle sezioni occidentali ed orientali, il raduno autunnale nelle Alpi Marittime e gli appuntamenti straordinari per il 75.mo della sezione di Pinerolo e per la celebrazione a Moncalieri dei quarant'anni della loro casa di Entracque e per i vent'anni del loro Bivacco.

Agli amici delegati il presidente centrale ha lanciato lo stimolo di tre linee guida (esortazioni le ha appunto chiamate), precisamente a *non demoralizzarsi mai*, ad essere cioè tenaci nell'impegno, credendo nel valore di quanto si fa, a *fare memoria del passato*, per nutrirci del patrimonio morale di Giovane Montagna, a *crescere insieme*, cioè a far squadra, ma squadra sorretta da valori interiori. Alla relazione del presidente hanno fatto seguito quelle del tesoriere e dei revisori. Non c'è l'esaltazione delle grandi cifre, ma ci deve essere, secondo il giudizio dei revisori, la soddisfazione di constatare come, con l'esiguità dei suoi mezzi, Giovane Montagna faccia parecchio, compreso in "questo parecchio" anche la rivista, voce apprezzata all'interno e all'esterno del sodalizio.

È stato poi il momento della verifica dell'universo sezionale. Al microfono si sono succeduti tutti i quattordici presidenti sezionali che hanno rappresentato la realtà della nostra rete associativa. Voci

che di questa realtà hanno dato un quadro variegato, dove il fervore operativo e lo stato buono di salute si alternavano con situazioni di stasi e con domande, che si ponevano il "che fare?" per introdurre nuova linfa e con essa "nuovi orizzonti." Ma il tessuto che legava queste voci è apparso sostanziale convincimento sulla sostanziale qualità del "prodotto associativo" di Giovane Montagna, che pur esso, alla pari di tante altre simili esperienze, resta influenzato da una tipologia di società in forte cambiamento, all'interno della quale cresce la componente individualistica rispetto a quella aggregativa. Dovrà di conseguenza cambiare il modo di porsi di Giovane Montagna all'interno delle microcomunità per "inventare", uscendo da posizioni di statica accoglienza, modalità nuove per proporsi e per aggregare, con una progettualità che va oltre l'immediato. Una di queste modalità, potenzialmente foriera di risultati, appare l'attività specifica rivolta al segmento delle giovani famiglie, che porta a creare nuove conoscenze, più saldi legami e nel tempo una rivitalizzazione delle sezioni.

Il 2003 vedrà una interruzione della *Settimana di pratica alpinistica*, giustificata dal fatto che la CCASA, d'intesa con la presidenza centrale, ha promosso una spedizione nelle Ande peruviane. Su questa iniziativa ha dato dettagliati ragguagli Stefano Risatti, responsabile della commissione, inquadrandola nella attenzione che Giovane Montagna ha riservato al progetto generale dell'*Operazione Mato Grosso* e, nello specifico, alla scuola di guide andine *Don Bosco en los Andes*, di cui la rivista ha in più circostanze relazionato.

Una spedizione di non lieve impegno, in gran parte autogestita, articolata, come ha riferito Risatti, in un programma alpinistico e in un altro escursionistico.

Dopo l'interruzione della cena l'assemblea è ripresa per ascoltare una conversazione dell'amico Sergio Boschin che, partendo dal tema dell'*impoverimento*, ha accompagnato i presenti a una riflessione sull'*uomo*, sul *nostro esistere*, per giungere ad un *pensare* il nostro essere alpinisti e il nostro modo di appartenenza alla Giovane Montagna.

Quanto egli ha trasferito alla nostra riflessione è stato un dono, da coltivare con coraggio e con la consapevolezza di una identità che fa parte della nostra storia e nella quale stanno le ragioni del nostro stare assieme. Nutriti di questa

riflessione i lavori sono proseguiti su aspetti tecnici, sui programmi. La domenica altro dono, da parte di padre Onorato, con l'Eucarestia da lui celebrata. Poi libera uscita con appuntamento al momento conviviale conclusivo e con i saluti di congedo, *l'arrivederci* degli amici vicentini, in quanto saranno loro ad ospitare l'assemblea del 2003, ricorrendo i settant'anni della loro sezione.

Gli appuntamenti sociali per il 2003

1-2 marzo

XXXIV Rally scialpinistico
Dobbiaco-Val Pusteria
A cura sezione di Vicenza

9-13 aprile

XI Settimana di pratica scialpinistica
Rifugio Reviglio, Chapy d'Entrèves
A cura della Commissione centrale ASA

11 maggio

Incontro intersezionale per la benedizione alpinistica
Appennino modenese
A cura della sezione di Modena

17-24 agosto

VI Settimana di pratica escursionistica
Casa sezione di Moncalieri di San Giacomo di Entracque
A cura della Commissione centrale ASA

20-21 settembre

Incontro intersezionale estivo al Monte Baldo
A cura della sezione di Verona

25-26 ottobre

Assemblea dei delegati a Vicenza
A cura della sezione di Vicenza

2-24 agosto

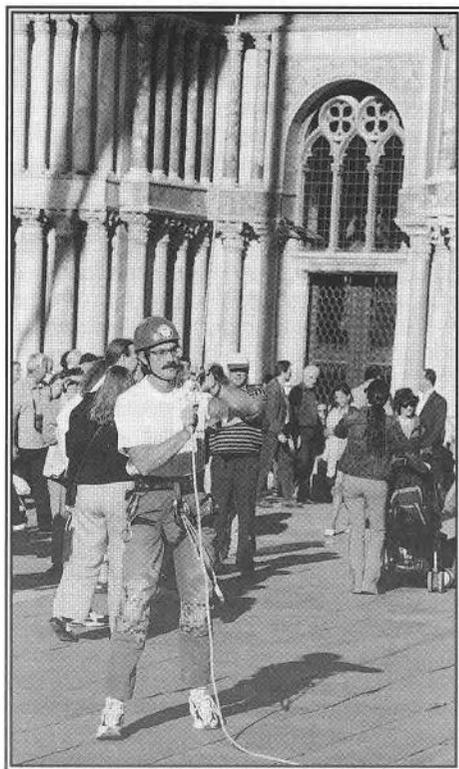
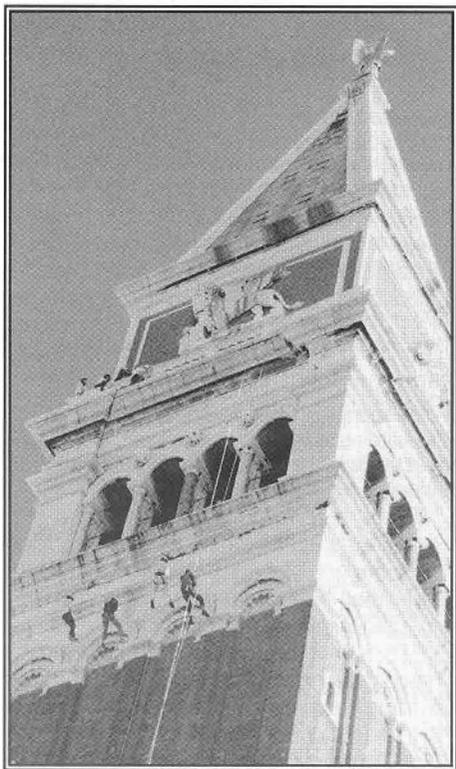
Spedizione alpinistica ed escursionistica in Perù
A cura della Commissione centrale ASA
In dipendenza di questa iniziativa, legata all'avviato rapporto con la Missione *Don Bosco en los Andes*, viene sospesa per il 2003 la Settimana di pratica alpinistica.

Quando le montagne si specchiano in laguna... In corda doppia giù dal campanile di San Marco

Ed è proprio così, nelle giornate terse, specialmente in quelle invernali quando le cime sono coperte da neve, lo spettacolo in laguna è qualcosa di insolito e magico: le montagne sembrano uscire dall'acqua, quasi per incanto. E sei lì a guardarle con tanta ammirazione e voglia di partire subito alla loro conquista. Venezia è crocevia di cultura, di arte, ma anche un prodotto della montagna: le palafitte che sostengono i nostri palazzi e le nostre case provengono dai boschi dolomitici. La manifestazione della discesa in corda doppia dal campanile di San Marco per l'anno internazionale delle montagne promossa sabato 28 settembre dalle guide alpine venete con la presenza del CAI di Venezia, e della sezione di Venezia della Giovane Montagna non voleva essere uno show, ma una testimonianza di quanto è importante, mai come ora, la salvaguardia del territorio montano contro l'inconsulto sfruttamento delle risorse naturali e l'inquinamento che minacciano in maniera irreversibile la salute della terra. A queste motivazioni le guide alpine

aggiungono quella della loro sopravvivenza. I giovani sono più attratti da professioni che offrano notorietà e tanti soldi a discapito di altre, più umili, ma tanto dignitose e ricche di ideali alti. Senza guide alpine la montagna perde un bagaglio culturale per le future generazioni! A questa festa di luci e di colori si univa la celebrazione del centenario della caduta e ricostruzione del campanile di San Marco. Suggestivo e ricco di emozioni è stato il momento in cui le Guide alpine, gli alpinisti del CAI e della Giovane Montagna sono scesi lentamente, quattro per volta, dal versante della piazza del "Paron de casa". Non è mancato il prestigioso Coro Marmolada ad arricchire l'incomparabile spettacolo con un repertorio di canti di cultura montana. Tanta gente con il naso all'insù tra una folla di turisti attoniti per ciò che accadeva. È stato consegnato loro un pieghevole in diverse lingue che spiegano le motivazioni dell'incontro. Soddisfatti e gioiosi i nostri soci, Mario Carone e Marco Frison, che hanno onorato con la loro discesa la Giovane Montagna. È partito un messaggio da quota zero per diffondersi nell'aria; sta a noi riceverlo e metterlo in pratica per dare alle future generazioni valori più veri ed aria più pulita!

Tita Piasentini



Da sinistra: in corda doppia dal Campanile di San Marco. Mario Carone, che con Marco Frison ha rappresentato la Giovane Montagna veneziana, ha da poco "messo piede" su piazza San Marco.

È il 1926 e la Giovane Montagna è presente a Torino e dintorni da dodici anni. Certamente devono essere stati anni di vivace attività, intrecciata da vasti rapporti interpersonali e sociali. I documenti d'archivio lo attestano ampiamente.

Presidente centrale è il dinamico professor Italo Mario Angeloni, la cui moglie è la contessa Maria Vittoria Asti di San Martino. La Giovane Montagna ha addirittura un presidente onorario nella persona di S.A.R. Filiberto di Savoia, duca di Pistoia, molto in sintonia con il sodalizio. Egli fu tra i primi a contribuire alle spese di costruzione della capella-rifugio al Rocciamelone, ma fu la sua anche una amicizia preziosa nei momenti in cui il regime fascista incombeva con il suo autoritarismo sull'associazionismo non intruppato, particolarmente quello di area cattolica.

Un attivismo (antesignano del moderno marketing) che sfocia in una iniziativa promossa nel mese di dicembre da un Comitato Dame Patronesse, che induce a un sorriso, tanto appare lontana dalla mentalità di chi è aduso a salir per monti e poca dimestichezza ha con la mondanità. Dalle carte d'archivio esce fuori un invito, firmato da un Comitato d'onore e da un Comitato esecutivo Dame Patronesse, ambedue nutriti di nominativi nobiliari della Torino di allora, indirizzato all'elemento femminile del sodalizio, socie e simpatizzanti.

Dice l'invito: *Illustre signora, silenziosamente, tenacemente la Giovane Montagna ha conquistato ormai da anni, larga simpatia in Piemonte, per la religiosa e patriottica attività delle sue imprese alpinistiche... dedita con una vivacissima ed artistica rivista a valorizzare le energie, le bellezze, le purità del monte, intesa ad inquadrare la gioventù in una attiva elevazione spirituale e fisica, ci chiama tutte oggi a riconoscerne e confermarne la gagliarda fatica. Valga soprattutto ricordare come l'Augusto Principe S.A.R. Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, siasi sempre degnato di fregiare della Sua Presidenza Onoraria ogni atto della Giovane Montagna.*

Un Thé presieduto da S.A.R... con fiera di piccole strenne natalizie... è indetto per il pomeriggio...

La S.V.III.ma vorrà accogliere l'invito nostro addimostrando in tal modo una intellettuale simpatia per quanto di giovane e di nobilmente significativo si compie nel campo dell'alpinismo.

E di seguito l'elenco nutritissimo delle componenti i due comitati.

Ce lo possiamo ben immaginare il duca Filiberto di Savoia in mezzo a tanto contorno di dame!

Si legge, si considera e si sorride, perché un tantino anacronistico appare il clima, anche per quei tempi, che già aggregavano attorno al sodalizio una cerchia variamente rappresentativa di una società composta per classi e provenienza, associata da valori di fede e di passione montanara.

Probabilmente una componente non secondaria derivava dalla posizione sociale del professor Angeloni e dalla contessa, sua consorte. Ma è atmosfera (quanto Dannunzianesimo in essa!) che ritroviamo nelle cronache di stampa locale, che su questo *Thé*, appunto, relazionano: gli incliti e il volgo. Sono tre le testate che ne parlano. La più sobria *La Stampa*, che riferisce di "una riunione natalizia della Giovane Montagna, assai elegante e animata" e di "una festa protrattasi a lungo animatissima". Più nel dettaglio tecnico la *Gazzetta del Popolo*, che dopo aver riportato per regola di cronaca alcune presenze, dà dettagli sui "numerosi banchi di vendita" (lo scopo era appunto quello di raccogliere fondi per finanziare l'attività della sezione), mentre il *Momento* riprendendo una notizia già data (*Come preannunziato ieri l'altro...*) scrive che la Giovane Montagna "raccolse amici e simpatizzanti a geniale convegno" e si addentra in una informazione dettagliata, sicuramente sproporzionata rispetto all'evento. Ma forse da ricondurre alla simpatia del cronista nei confronti del "caro amico Angeloni e della sua degnissima consorte che ne condivide affettuosamente le aspirazioni e i lavori". I documenti d'archivio non parlano di altre analoghe iniziative natalizie.

Sergio Buscaglione

In memoriam Don Piero Giacobbo

Don Piero Giacobbo è stata figura storica della Giovane Montagna piemontese, particolarmente legata alle sezioni di Torino e di Moncalieri. Due commosse testimonianze ne tratteggiano la figura d'uomo e l'anima sacerdotale.

Il custode del rifugio si avvicina nuovamente al nostro coro, non più con espressione paciosa e conciliante, bensì da ultimatum: "Da mezzora la gente dorme: o ci andate anche voi in silenzio oppure, se volete cantare, fuori!". Nessuna protesta, nessuna esitazione: i bresciani escono, noi con loro. Fuori dal Quintino Sella al Felik, a quota 3585 metri, ci troviamo immersi in un buio cupo e cieco che nasconde, senza annullarle, le vaste e gelide asprezze della montagna circostante. Per un lungo momento il fascino del silenzio e del mistero ci rende timorosi e attoniti. Non c'è brezza, il freddo è moderato e un cielo senza stelle, pesantemente nuvoloso, ci sovrasta.

I componenti della nostra comitiva di fuoriusciti – a malapena riconoscibili nella fioca luce emanata dalla lampada che segnala il rifugio – si ricompattano e alcune voci intonano *Montagnes valdotaines*: il coro riprende. Cantano bene i bresciani! Hanno contagiato il nostro piccolo gruppo che si è unito a loro con impegno e divertito piacere. La melodia delle nostre voci all'unisono, resa

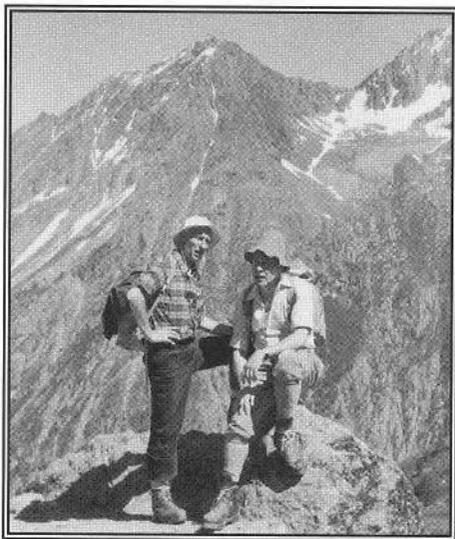
più struggente dalla "passionaccia" comune e affratellante, provoca un'eccitazione crescente ed incontrollabile al punto che il canto raggiunge l'impeto di un rito tribale. Così è per la lunga filastrocca della *Gentille alouette* che inizia con "J'ai t'emplumerai la tete", poi "le bec2", per finire, in un tripudio di allegria, a "l'òngia 'ncarnà" (l'unghia incarnata).

Mentre prendiamo fiato, il debole chiarore della lampada è invaso da leggeri e lenti fiocchi di neve ed il coro prolunga la pausa per godersi lo spettacolo – pur sempre, nonostante tutto – delicatamente magico. Ed ecco un canto solitario rompere l'estasi: "Astro del ciel, pargol divin...". È uno dei nostri che, alzatosi, prende a dirigere il coro. L'armonia di *Bianco Natale* si diffonde soavemente, riuscitissima, e rimarrà uno dei momenti più felici trascorsi in montagna: un ricordo indimenticabile per tutti. Infine, con un sommesso ma lungo applauso, il coro ringrazia il suo improvvisato maestro: don Piero Giacobbo.

Don Piero! Lo abbiamo evocato con un episodio dal vivo prima di redigere, purtroppo, la sua necrologia. Figura ben nota, fino agli Anni settanta, nel nostro sodalizio, don Piero aveva 86 anni (62 "di Messa") quando lo scorso 16 giugno la sua limpida, laboriosissima ed eclettica vita sacerdotale si è spenta. Ordinato sacerdote il 20 giugno 1940 – da dieci giorni l'Italia si era avventurata nella seconda guerra mondiale – il giovane "don" è inviato a Bra come viceparroco; poi, ritornata la pace, viene destinato all'Onarmo (poi Poa), l'organizzazione ecclesiale per l'assistenza religiosa al mondo operaio; il "cappellano del lavoro" don Giacobbo agisce nelle fabbriche, nei reparti, negli uffici: i lavoratori sono il suo gregge.

È specialmente in questo periodo che il suo grande entusiasmo per l'alpinismo può concretizzarsi al massimo, grazie anche all'identica passione di amici e di sacerdoti con i quali forma varie valide e attivissime cordate. Alpinista di buona levatura, don Piero predilige gli itinerari di alta montagna dove l'ambiente è più forte e più fecondo di emozioni, quello preferito dai "veri" alpinisti.

Quando la Giovane Montagna di Torino, giustamente preoccupata di onorare la priorità dell'indirizzo cristiano dell'attività sociale dell'alpinismo da proporre, cerca un assistente religioso adatto, trova in don Giacobbo il sacerdote adatto. Forte, calmo, ottimista e modesto don Piero



...discesa cantata con don Piero (dal rifugio Vittorio Sella in Valnontey).

infonde nelle comitive in ascesa una tangibile atmosfera di sicurezza e serenità. Poi, quando viene raggiunta la cima, con parole semplici e pacate (ma quantomai efficaci!) mette i compagni in contatto con Dio. In quei brevi, ma alti momenti, emerge il suo carisma eccezionale.

Nominato parroco a Pozzo Strada nel 1966 gli si rovesciò addosso la bufera del "Sessantotto". Contestazioni, contrasti, furori ideologici, "okkupazione" dell'edificio parrocchiale, crisi di identità, abbandoni... Eppure fra dolorose esperienze e scelte difficilissime l'equilibrio, la pazienza e la fede (quale fede!) di don Giacobbo risultarono vincenti.

Nel 1979, lasciato l'amato campo parrocchiale, viene chiamato a dirigere la Caritas diocesana, attività che lo porta anche in Polonia e nella pericolosa Somalia a capo di colonne di autocarri in soccorso di quelle popolazioni stremate. Lasciato questo incarico a 71 anni, continua a "spendersi" sostituendo i parroci mancanti per periodi anche lunghi. Ma noi "montagnini" ricordiamolo com'era l'indomani del coro notturno, quando saliva verso il Castore, aprendo la pista nella neve fresca: passo dopo passo, con la sua lunga piccozza, su su per l'alto pendio bianco fino a confondersi con il Cielo.

Sergio Marchisio
Sezione di Torino

Lo chiamavano il cappellano della G.M.

Il buon Iddio aveva ancora bisogno di un buon prete in Paradiso e ha chiamato a sé don Piero Giacobbo; come era suo stile è salito in silenzio per non disturbare la comunità con cui viveva, ma certamente in colloquio pieno con Maria e il suo Signore.

Lo chiamavano il "cappellano della Giovane Montagna" per le tante uscite fatte con noi moncalieresi e con gli amici della sezione di Torino. Ha servito l'Arcidiocesi con tanta generosità di cuore sacerdotale, terminato per età l'impegno pastorale si ritirò nel convitto del Santuario della Consolata, dispensando fede, coraggio e spiritualità dal confessionale.

Un'attività splendida di prete diocesano e tante salite in montagna nel tempo libero. Noi della G. M. lo ricordiamo con affetto sincero, abbiamo camminato a lungo

insieme, dormito su giacigli improvvisati, in lunghe e faticose gite... Don Piero spandeva serenità e conforto; la battuta ristoratrice, il passo sicuro, la profonda fede non ostentata, la disponibilità a qualsiasi evento si presentasse in gita, hanno certamente contribuito a plasmare le nostre intraprendenze giovanili.

Fu il sacerdote che ci accompagnò sulla Croce Rossa, quando la sezione di Moncalieri collocò sulla cima la statua della Madonna. Fu impresa che egli ricordò con lo scritto *Con Maria nella tempesta*, riportato nel volumetto che la sezione realizzò nel '54 perché restasse memoria di una iniziativa corale, che ancor oggi commuove e intenerisce il cuore mio e di quanti hanno vissuto quella interiore avventura. Mi piace affidare il ricordo di don Piero ad alcuni stralci della testimonianza da lui lasciateci. Scrisse don Piero: *Ho sempre ammirato l'alpinista. Personaggio strano! Stanco del lavoro settimanale, abbandona la comoda passività della pianura per dormire malamente sull'assito di un rifugio, vincere fatiche e pericoli, spelarsi le mani sulla roccia, mettere a dura prova polmoni e cuore...*

È da questo fondo di alpinisti e di cristiani che sboccò in seno alla "Giovane" di Moncalieri l'idea di portare una Madonna sulla Croce Rossa...

Per noi che salviamo con tenacia, la Madonna sulle spalle, quell'omaggio mariano era più che una professione... quel rosario, là davanti al rifugio sotto le stelle con gli angeli e i monti in ascolto, ci staccò quasi dalle cose terrene per unirci più a Dio. E salimmo maggiormente questo distacco quando salendo fummo inghiottiti dal vento e dalla tormenta: folate di aghi di ghiaccio, nebbia, nevischio che si sbizzarriva ad imbrinarci capelli e sopracciglia, ci sottrassero alle cose terrene.

... Alla voce della natura si unì la nostra, più esile, ma più calda e viva: come il salire, così il pregare, in certi momenti, diventa necessità. Ritornammo il giorno seguente ad ultimare il lavoro di piazzamento.

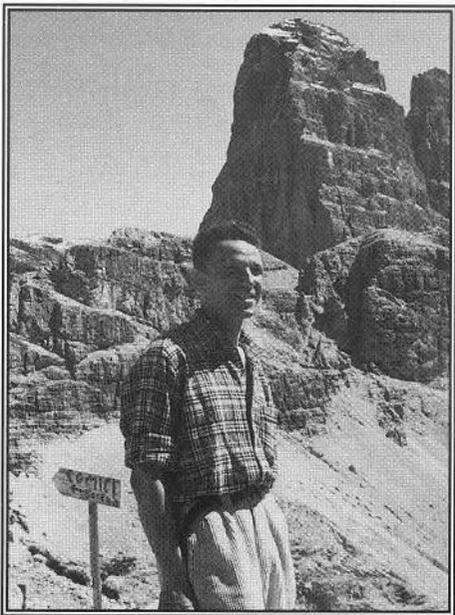
...
Ci fu poi il saluto, con una preghiera, con un fiore posto ai piedi della Madonna. È uno dei tanti ricordi che ci legano a don Piero, uno dei tanti momenti di amicizia montanara e di interiorità che egli ci ha donato e dei quali la sezione di Moncalieri si sente fortemente riconoscente verso di lui.

In memoriam
Francesco Nicoli

Erano tanti i soci della sezione di Verona che lunedì 7 ottobre si sono ritrovati nella chiesa di San Fermo per il saluto esequiale all'amico Francesco Nicoli, più semplicemente il Cesco, come affettuosamente veniva chiamato. Una lunga storia di amore per la montagna la sua, ma nello stesso tempo una lunga storia di amicizia donata, come è stato testimoniato con commozione dai saluti espressi al termine dell'Eucarestia. Osvaldo Taddei L'ha così ricordato:

Caro Cesco, con il tuo congedo terreno perdiamo visibilmente la tua presenza, ma essa resterà però salda nel nostro cuore, nel cuore dei tanti che con te hanno vissuto l'esperienza ricca di molti doni, umani e spirituali, di Giovane Montagna. Ti saluto come decano praticamente della sezione, ma attorno a me, compresi nelle mie parole impastate di commozione, ci sono gli amici degli accantonamenti, particolarmente di Entrèves, che tu coinvolgevi con i tuoi entusiasmi che scaturivano a fronte dello splendore della catena del Bianco.

Eri il Cesco fotografo che sentiva l'interiore bisogno di appartarsi nella Val Ferret, in quel punto che tu avevi definito come l'angolo dei poeti per estasiarti di quello



sviluppo di cime che dalle Grandes Jorasses si dipanavano fino all'Aiguille Noire e poi oltre nella Val Veny. Fino alle Piramides Calcaires.

... Ammiravi e cliccavi, alla ricerca anche dei più tenui effetti di luce e di contrasti dell'ambiente che ti stava attorno... perché ci dicevi che ogni ora della giornata sapeva donarti sensazioni nuove, come davanti a una tela d'autore, che sempre sa rivelarti nuovi particolari...

Eri il Cesco che sognava le cime, che ancora prima di raggiungerle le gustava nel cuore, le pregustava...

*Eri il Cesco che raccontava, senza enfasi, della sua dolorosa esperienza di prigionia, vissuta dall'uomo che sempre sei stato, poco pratico, ma immensamente impegnato di principi e di carica ideale... E così venivamo a sapere di cosa ti aveva sorretto in quegli anni: la fede, la *Summa teologica* di San Tommaso, che ti accompagnava da un campo di concentramento all'altro, sempre più pesante... e poi l'incontro con il cuore della popolazione polacca e l'apprendimento della sua lingua...*

Quante volte lungo qualche salita esprimevi la tua contentezza con espressioni in lingua polacca, che poi ci traducevi...

Venivamo a sapere e capivamo. E comprendendo sentivamo di averti sempre più amico e fratello.

Eri il Cesco che, avanti negli anni, sempre con il suo cuore fanciullo, s'era entusiasmato dello sci di fondo e della bicicletta. Un entusiasmo che ci faceva tenerezza...

Sei stato anche il Cesco uomo di sapienza: come non ricordare i tanti Cineforum da te animati...

Sei stato però pure il Cesco uomo di carità, con il tuo costante impegno all'interno della San Vincenzo parrocchiale. Un impegno umile, silenzioso, come appunto deve essere il Bene, attraverso il quale davi il segno concreto della tua testimonianza cristiana. Questo è appunto il Cesco che conserviamo nel cuore e di cui pure noi ci sentiamo orfani.

Ciao, caro Cescovia.

A Taddei ha fatto seguito il grazie plurimo espresso da Albino Benedetti:

Grazie Cesco per averci offerto una grande ricchezza culturale e morale maturata nei lunghi anni di vita nella scuola e con i tuoi cari libri, ma corroborata nelle lunghe e difficili esperienze della guerra e della prigionia.

Grazie per la grande generosità che si esprimeva, in montagna, con lo zaino pesante di viveri che non mangiavi e offrivi a tutti, e in città, con un grande impegno in opere di volontariato culturale e sociale. Grazie per la gioia di vivere faticosamente recuperata dopo le sofferenze disumanizzanti dei campi di concentramento.

Grazie del gioioso stupore per le meraviglie del creato e ancor più per le persone, che esprimevi con gli scatti della tua Rollei, illuminati sempre dal tuo radioso sorriso.

Grazie per la testimonianza di fede espressa con naturalezza, nella sapienza del cuore.

È il grazie di tutta la Giovane Montagna di Verona, caro Cesco, per averti avuto come amico, come fratello maggiore.

Notizie dalle Sezioni

Genova

Primo trimestre

Escursionismo - L'anno 2002 viene inaugurato ufficialmente il 6 gennaio con la gita al Monte di S.Croce; sono seguite gite con mete fuori porta, quali l'acquedotto storico della Val Bisagno tipiche del periodo invernale. Da ricordare l'impegno preso dalla sezione per lo sviluppo del Sentiero Frassati della Liguria, in collaborazione con la sezione Ligure del CAI, con la manutenzione del tratto del sentiero che conduce al Monte Pietra Lunga nella valle del Rio Baiardetta. Ben partecipata (ben 33 persone) la gita con racchette da neve al Col Bousson, classica meta invernale della Val di Susa, che con questa tecnica diventa accessibile anche ai non sciatori. Sono seguite la traversata Andora - Alasio e l'escursione al Monte Camulera, effettuata con percorso lungo sentieri FIE in zona poco conosciuta nell'Area di Wilderness del Monte Camulera. Si segnala, con una prima uscita al monte di Portofino, l'inizio delle gite dedicate ai bambini, di cui ricordiamo anche il simpatico incontro con un nutrito gruppo della Giovane Montagna di Moncalieri in trasferta al sole e una seconda gita a Pian Marino, nel Finalese.

Scialpinismo - L'inizio dell'anno scialpinistico non è stato incoraggiante visto l'annullamento della salita alla Cima Ventosa per carenza di neve e, per lo stesso motivo, il cambio di meta per le tre gite successive. Sono state comunque effettuate gite al monte Pianard (con ricerca ARVA, utile ripasso sul campo per i più esperti, e all'apprendimento di utilissime nozioni su queste tecniche per i neofiti), alla Cima di Velesca inusuale meta ligure con partenza da Upega e percorrendo il bellissimo Bosco delle Navette, al Briccàs in Valle Po. Con l'annullamento della X Settimana di pratica scialpinistica a Versciaco, non effettuata per innevamento insufficiente in alta Val

Pusteria, una decina di soci hanno trascorso una splendida settimana nella Valle della Durance, dove in sette giorni sono state effettuate altrettante gite scialpinistiche.

Alpinismo - Per l'uscita alpinistica invernale si è scelta la classica salita su neve e ghiaccio al Monte Penna per la via del canale nord alla Forcella del Penna, completata dalla salita alla vetta per la cengia della via estiva che solca il versante settentrionale della montagna.

Secondo trimestre

Escursionismo - A metà marzo ha preso le mosse con la traversata delle Rocche del Reopasso l'attività del Gruppo Giovani. Lo stesso giorno i forti di Genova hanno fornito l'occasione per accompagnare sulle alture che sovrastano Genova gli amici della sezione di Modena. Un pallido sole ha accompagnato ben 67 partecipanti sui sentieri che collegano il Righi con Campi passando per i forti Sperone, Fratello Minore e Diamante; metà dei partecipanti hanno raggiunto Pino Sottano, da dove sono tornati a Genova utilizzando il simpaticissimo Trenino di Casella. Ancora grande successo per la seconda e più impegnativa uscita su racchette da neve; con base al rifugio Willy Jervis in Val Pellice, 20 partecipanti hanno raggiunto il rifugio Granero. Il bel tempo ha assistito anche la gita di Pasquetta, che ha avuto come meta il Monte Alpe, sopra Ronco Scrivia, toccato anche dal nostro "Sentiero del Pellegrino". Brutto tempo invece per la gita alle Cinque Terre comunque portata a termine da uno sparuto gruppetto di soci. In corrispondenza del ponte del 25 aprile è stata effettuata una impegnativa traversata in Calanques. Il primo maggio, un gruppo di escursionisti ha percorso un interessante giro ad anello nel Parco regionale del Bric Tana e Bric Feja, luoghi assolutamente inediti per la GM. Lusinghiero il bilancio del Raduno intersezionale per la Benedizione alpinistica (sezioni occidentali), organizzato quest'anno dalla nostra sezione in Appennino Ligure, che ha visto camminare su due tappe della nostra Via Francigena soci di Genova, Pinerolo, Milano, Ivrea, Moncalieri, Torino, Cuneo e Modena. Numerosi i partecipanti alla gita del Monte Legnone in Alpi Orobie, tra cui anche tre soci della sottosezione di Milano. Dopo il pernottamento al rifugio Roccoli dei Lorla, le ottime condizioni meteorologiche hanno permesso una stupenda gita, che ha impegnato un po' nell'ultimo tratto per la presenza di neve. A metà di giugno si è svolta la gita al Monte Pasubio: sabato lungo il Sentiero delle Creste, domenica per la Strada delle Gallerie con discesa lungo il Sentiero degli Scarubbi. La bellezza di questi luoghi, già visitati alcuni anni or sono, ha gratificato i dodici partecipanti. Quattro le gite per bambini in questo trimestre. La prima, intitolata "giochi sulla neve", di carattere sciistico a Lurisia; la seconda in Val Gargassa; la terza ai laghi del Gorzente dove i piccoli camminatori si sono impegnati nell'articolato Sentiero naturalistico del CAI di Bolzaneto remunerati questa volta da "giochi nell'acqua" nel torrente Gorzente. La quarta nella abbandonata e dimenticata valle di Thures, nel pieno della fioritura primaverile.

Scialpinismo - La scialpinistica al Mont Gelé è stata sostituita dal Truc Blanc, raggiunto dal rifugio Bezzi in Valgrisenche: la neve ottima in discesa ha permesso di effettuare un giro ad anello, toccando il Col Giasson. La classica scialpinistica primaverile alla Punta Calabre, invece, non è stata effettuata per cattivo tempo. La scialpinistica alla Cima del Carro, organizzata insieme alla sezione di Ivrea, non si è effettuata per cattive previsioni meteo (ciononostante, gli amici di Ivrea hanno raggiunto il Colle del Nivòlè, godendo di tempo splendido...). Il Mont Pourri, già programmato nella scorsa stagione scialpinistica, quest'anno è stato raggiunto da sei partecipanti. La gita alla Punta Dufour è stata rinviata di una settimana, a causa del brutto tempo che ha imperversato nella prima metà di giugno.

Alpinismo - L'uscita in palestra di roccia del Gruppo Giovani, ha avuto luogo ai torrioni di Sciarborasca, recentemente riattrezzati e molto adatti a chi vuole avvicinarsi a questa attività su difficoltà medio-basse. Nonostante l'uscita sia stata interrotta prima del previsto per il sopraggiungere del brutto tempo, grande è stata la soddisfazione per i partecipanti, quasi tutti alla loro prima esperienza di arrampicata. Su questo successo, l'uscita su neve annullata a causa delle avverse condizioni della montagna per le nevicate di maggio, è stata rimpiazzata da un'altra giornata di arrampicata, questa volta nella palestra di Cravasco.

Terzo trimestre

Escursionismo - Rilevante la partecipazione dei soci genovesi alla V *Settimana di pratica escursionistica* con base logistica nella casa di Versciaco (Val Pusteria). Qui le avverse condizioni atmosferiche hanno forzatamente diminuito il profilo tecnico delle uscite, comunque effettuate tutti i giorni con soddisfazione dei partecipanti. La collaudata "notturna con bagno" a S. Fruttuoso di Camogli ha riscontrato il consueto successo; il cammino si è svolto in una serata calda e umida lungo il sentiero del Passo del Bacio, a saliscendi poco al di sopra della costa. Particolarmente gratificante il bagno finale in un mare straordinariamente calmo e tiepido, nella stupenda cornice di S. Fruttuoso. Degna di nota, anche se fuori dal nostro calendario, la partecipazione di un gruppo di soci genovesi al ventennale dell'inaugurazione del Bivacco Moncalieri e quarantennale della Casa di S. Giacomo di Entracque. La splendida organizzazione degli amici della Giovane Montagna di Moncalieri ha consentito a tutti di trascorrere un magnifico weekend, con base nella Casa della GM di Moncalieri, che ha altresì ospitato i lavori del Consiglio centrale. Grande successo per la gita escursionistica del giro del Camino in Valcamonica che ha dato modo di visitare il Parco delle Incisioni rupestri e poi di effettuare un giro ad anello di due giorni, sempre assistito da un tempo magnifico. Scarsa partecipazione alla gita estiva dedicata ai bambini alle Capanne di Cosola. Molto più partecipata l'uscita del "gruppo famiglie" a Finale Ligure per iniziare i bimbi all'arrampicata su roccia.

Alpinismo - La prima gita alpinistica estiva ha avuto come meta per 11 partecipanti gli interminabili pendii del ghiacciaio della Presanella, percorso fino in vetta. Gli appassionati di torrentismo sono stati invece al "Vallon de la Peira" situato nella Valle della Vesubie presso Nizza. Da ricordare la gita al Bivacco Montaldo volta a curarne la manutenzione con piccoli lavoretti di ripristino della verniciatura esterna sfogliata dall'esposizione alle intemperie degli oltre 3200 m di quota del Buc Nubiera. I programmati quattro giorni di salite nel Vallese non sono stati effettuati per assenza di partecipanti (in vacanza o al lavoro ...?). Ancora un fallimento per la seconda gita torrentistica dell'estate. Tre i partecipanti della sezione di Genova alla XXVI *Settimana di pratica alpinistica* nel Gruppo del Brenta. Grande soddisfazione dei partecipanti, comunque, che hanno potuto effettuare alcune splendide salite sulla Cima d'Ambiez e sulla Brenta Bassa. 12 in tutto, più della metà dei partecipanti complessivi le presenze da Genova al trekking alpinistico intersezionale in Alpi Venoste. Il programma è stato pienamente rispettato, con salite alla Palla Bianca, alla Punta di Finale e al Similaun.

Attività in sede - La riunione dei coordinatori delle gite da svolgere nel 2002 ha dato avvio all'attività programmata in sede. I coordinatori sezionali delle attività alpinistiche e scialpinistiche hanno ricordato le regole per una buona organizzazione e condotta della gita cui è seguito anche un proficuo scambio di idee in base alle esperienze dei presenti. Nel primo trimestre, oltre alle tradizionali serate dedicate alle immagini delle gite sociali del 2001, organizzate raccogliendo le diapositive scattate dai soci, la GM di Genova, nell'ambito delle iniziative per l'Anno

internazionale della montagna, ha organizzato un incontro con i responsabili del Parco dell'Antola che hanno accolto con entusiasmo l'invito presentando la bellezza dei nostri monti, ma ci hanno anche fatto riflettere sul rapporto uomo-montagna e sulle difficoltà di chi ancora oggi vive e lavora sui monti del nostro Appennino. Si sono tenuti anche alcuni incontri tecnici mirati a particolari attività in campo, per esempio per la gita con racchette da neve. Da non dimenticare la presentazione del Gruppo Giovani con l'ausilio di diapositive. Nel secondo trimestre sono stati ben partecipati tutti i programmi proposti, che si sono senz'altro distinti per l'elevato livello qualitativo. Grande successo hanno avuto in particolare le due serate con il professor Salamanna dell'Università di Genova, che ha incantato tutti per le stupende immagini di macrofotografia (insetti e fiori in particolare) e per l'efficacia e la chiarezza con la quale ha voluto farci partecipi della sua grande passione per la natura. Prima della pausa estiva si è svolta regolarmente la gara di dolci che ha visto i migliori cuochi (e cuoche) della GM darsi battaglia a suon di zucchero e farina.

Moncalieri

L'attività escursionistica si apre con la Benedizione alpinistica al Monte Antola con l'adesione di cinque soci e prosegue poi, avara di soddisfazioni e non solo per l'anomalo andamento meteorologico.

Il 26 maggio è di scena la salita al Lago Verde-Bivacco Gandolfo: al mattino tempo splendido poi, più in alto, la neve troppo abbondante e le nebbie che scendono fanno desistere i sei partecipanti dal raggiungere la meta.

Il nove giugno, la tradizionale "Festa delle famiglie" richiama a San Giacomo 47 soci e simpatizzanti. Dopo la Santa Messa, lavoro di coltelli e forchette per far onore al lavoro delle cuoche.

Mandiamo al macero la gita del 23 giugno al Loson? La strada di avvicinamento, dissestata com'è, è ai limiti della transitabilità, una cappa di nebbie avvolge le montagne, il sentiero è una traccia che si perde nei pressi di una cascata e neanche Elio riesce a proseguire... La salviamo solo per le squisite torte di Franca e l'ottimo vino che Beppe suo marito, è venuto a portarci al termine della discesa.

Il 7 luglio, invece, il Barbeston è una gita pienamente riuscita: tempo splendido, panorama mozzafiato: peccato che a condividere l'esperienza siano due soli soci! I quali soliti due soci camminano, il 28 luglio sul

CIOCCOLATO

Peyrano
TORINO

Corso Moncalieri, 47

Tel. +39 011.6602202 - Fax +39 011.6602131

http://www.peyrano.it

E-mail:peyrano@peyrano.com

sentiero verso la Croce di Ferro, in Val Susa, ma al Colle delle Coupe, constatato che le nebbie della Val di Lanzo sono identiche a quelle della Val di Susa, persa la speranza di asciugare gli indumenti ammollati, decidono di fare dietro front. Stavolta, in basso, ad accoglierli ci sono le giovani coppie con figlioletti e nonni al seguito.

A Versiasco, alla settimana di pratica escursionistica, non può mancare la partecipazione di Elisa, ormai una veterana, accompagnata da Beppe, non proprio un neofita, ma quasi... Ad agosto l'accantonamento estivo di San Giacomo, nelle due settimane di apertura, accoglie, come consuetudine, i soci della nostra e di altre sezioni. Settembre, finalmente, ci regala delle belle soddisfazioni. Il *sette* e l'*otto* festeggiamo i 40 anni dell'accantonamento di San Giacomo ed i 20 del "Bivacco Moncalieri". Gli apprezzamenti ricevuti e la numerosa partecipazione sono il compenso più gradito per chi ha lavorato per la riuscita dei festeggiamenti.

Il *14-15 settembre* condividiamo con i soci di Pinerolo le iniziative per ricordare i 75 anni di attività della loro sezione. Purtroppo i nostri partecipanti non sono numerosi ma hanno più che positivamente vissuto la manifestazione. Grazie di cuore, Pinerolesi!

Un grazie anche agli oltre 30 amici di Venezia, Modena, Mestre, Roma, e Padova che, dal *19 al 22 settembre*, hanno scelto di camminare sul "nostro" Sentiero del Pellegrino, da Superga a Crea. La vostra scelta ci ha fatto grande piacere. Arrivederci a condividere altri tratti di sentiero!

Il *28-29 settembre*, la sezione di Genova, per il Raduno intersezionale estivo, procura ai sei partecipanti (sempre pochi, ahimè!) la gioia di scoprire un angolo bellissimo e poco conosciuto delle nostre montagne: scelta azzeccatissima, organizzazione impeccabile, cibi ottimi al rifugio, ricco rinfresco (e poi si dice che i Genovesi sono tirchi) di commiato: che cosa ci si può aspettare di più?

Grazie anche a voi di Genova!

Il *6 ottobre*, a San Giacomo, 45 partecipanti all'annuale cardata, deliziano il loro palato con la profumata bagna cauda.

Il *20 ottobre*, in una giornata di sole, cinque soci salgono fra i boschi in veste autunnale, da Pont a Chiapinetto.

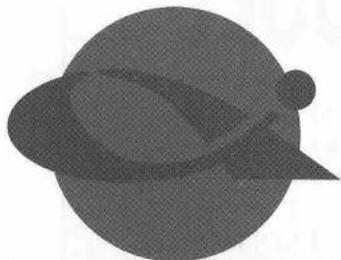
Il *26-27 ottobre*, in 18 partecipiamo all'Assemblea dei delegati: un elogio per l'organizzazione e un grazie per l'accoglienza alla sezione di Padova.

Procede la vita del gruppo milanese della GM, che il 3 dicembre, con l'elezione del consiglio di presidenza, compie un passo decisivo per diventare ufficialmente una sezione autonoma. Nel frattempo, proseguono le nostre attività, senza delle quali non avrebbe nemmeno senso la strutturazione che ci stiamo dando. Le gite proseguono con buona partecipazione, mentre alle serate di apertura della sede spesso ci ritroviamo in un numero limitato. Per questo, chiediamo a tutti i nostri soci interessati di proporre delle attività di loro interesse a tutti (serate, gite o altro).

La sede è aperta il primo e il terzo martedì del mese, escluso i festivi, presso l'Oratorio della Parrocchia di San Nicola in Dergano Via Cesare Abba 45 - 20158 Milano (MI) - Tel. 340 8910925. Ricordo a chi non l'avesse già fatto il rinnovo dell'iscrizione per il 2003. All'indirizzo internet <http://gmmilano.interfree.it> si trovano le più belle immagini delle nostre gite sociali. *Settembre*: il 29 Luigi Tardini ci ha accompagnati alla scoperta di uno dei più begli angoli delle Alpi, la Valnontey, nel gruppo del Gran Paradiso. Una giornata stupenda, un magnifico cielo blu, i scintillanti ghiacciai del Gran Paradiso e qualche stambecco hanno accompagnato i 22 escursionisti nel percorso Valnontey - rifugio Sella - Casolari dell'Herbetet - Valnontey. Partenza da Milano alle 6 perché la camminata è piuttosto lunga (circa 7 ore) e occorrono circa due ore per arrivare a Cogne. La salita al rifugio Sella è stata resa un po' più faticosa del solito da una deviazione per frana che ci ha portato sul lato orografico destro del vallone che scende a Valnontey, dove il sentiero è più ripido. Comunque, nonostante le numerose soste per il safari fotografico agli stambecchi, alle 11.15 eravamo tutti al rifugio. Breve sosta, poi partenza per i laghetti Loson, da cui abbiamo proseguito in traversata, in alcuni punti un po' esposta ma fortunatamente senza neve perché volta a Sud, verso il torrente di Gran Val, dove ci siamo fermati un'oretta per il pranzo. Sul sentiero verso il Pian di Ressello abbiamo trovato un po' di neve, ma senza nessun problema. Al Pian di Ressello, magnifico balcone a 360 gradi sulle montagne di Cogne, Luigi ha spiegato una per una tutte le cime che ci facevano corona, dal Monte Emilius alla Tersiva, alle Punte Patri, agli Apostoli e al Gran Paradiso per finire con l'Herbetet e la Grivola, con una menzione particolare al bivacco Pol della Giovane Montagna, un vero e proprio nido d'aquila sul ghiacciaio della Tribolazione a picco sulla Valnontey. Raggiunti in pochi minuti i casolari dell'Herbetet, siamo scesi in Valnontey e rientrati al parcheggio alle 18.

Ottobre: il fine settimana del 5-6 alcuni milanesi hanno partecipato all'aggiornamento di tecniche di roccia a Rocca Sbarua.

Il 20 si è svolta la salita alla cima del Monte Zeda, posto al centro di un triangolo che ha per lati il lago Maggiore, la Val Vigizzo ed i contrafforti del Monte Rosa. La sua cima di 2186 metri è un ottimo osservatorio dell'area geografica circostante, tanto che il generale Cadorna ne aveva fatto un nodo fondamentale della linea di difesa costruita intorno al lago nel caso di un attacco attraverso la Svizzera. Partiti da Milano in 20. La macchina di Ezio (capogita) a Premeno si è però rifiutata di proseguire (probabilmente sapeva cosa l'aspettava: la strada per il Passo di Folungo, a detta di tutti, è la peggiore mai fatta!). Ezio quindi si è dovuto fermare a cercare un carro-attrezzi, passando le consegne a Luigi. Al Passo abbiamo trovato una persona del luogo con una gomma completamente squarciata dai sassi. Dopo averla aiutata a cambiare la gomma, all'alba delle 11.15 ci siamo finalmente messi in cammino. Giornata stupenda, due ore e un quarto di salita, magnifico panorama dalla vetta sulla Val Grande e su tutte le Alpi, pranzo veloce con vento gelido, foto di gruppo e 59



S P O R T
cisaalfa
I TUOI NEGOZI DI SPORT

discesa. Tutti in coda per Milano, dove siamo riusciti ad andare a Messa alle 21 al Rosetum (è la Messa-salvataggio di tutta Milano!).

Il 22 Luigi Tardini ci ha proposto le sue diapositive sulla storia del Duomo di Milano.

Novembre: il piovoso mese di novembre aveva in programma per *domenica 25* la gita in Valtourneche a Chamois-Cheneil. Le alluvionali previsioni del tempo ci hanno consigliato di spostare la gita alla prima domenica di dicembre, quando si è svolta con un percorso adattato alle condizioni del terreno. Ci siamo trovati in una ventina a Cretaz, frazione di Valtourneche, in una gelida ma serena mattina. Sotto la guida di Bruno Illuminati, organizzatore dell'escursione, abbiamo percorso la comoda mulattiera che porta a Cheneil direttamente da Cretaz, sempre più innevata salendo, evitando il giro per Chamois in quanto rischioso in queste condizioni. Dopo il pranzo al sole, ma al freddo, presso la chiesetta che domina l'amena conca di Cheneil, dominata da montagne stracariche di neve, abbiamo fatto ritorno al parcheggio per lo stesso percorso dell'andata.

Un inverno interessante ci attende. Saremo contenti di raccontarvi le nostre avventure sulla neve alla prossima occasione! Un saluto a tutti dalla sezione di Milano.

Venezia

Malgrado i capricci del tempo, l'attività della nostra sezione è stata soddisfacente.

Il *Corso di introduzione all'alpinismo*, a cura della guida alpina Maurizio Venzo, coadiuvato da un gruppo di soci, si è felicemente concluso, portando i 12 partecipanti, oltre che nelle varie palestre di roccia, al rifugio *Boz*, con la salita alla cima del Sass de Mura, e al rifugio *Roma*, con la salita alla cima del monte Nevoso.

9 giugno: Pale di San Martino. Il tempo inclemente in tutto il Veneto ha fatto rimanere a letto ben 11 iscritti a questa gita. I 31 presenti sono invece stati premiati da una magnifica escursione che dal Col di Prà, nella valle di San Lucano, toccando malga *Malgonera*, casera ai Doff, forcella Caoz, li ha portati al Pian delle Comelle. Nonostante qualche breve spruzzata di pioggia, è stato tutto un proseguire entusiasmante in un ambiente meraviglioso, anche se il panorama era seminascolato.

23 giugno: Gruppo del Civetta: Palafavera, Cima Coldai. Questa volta non il maltempo, ma il grande caldo ha frenato un po' la partecipazione alla gita. Tutti i 25 presenti hanno raggiunto da Palafavera il rifugio *Coldai*, seguendo un "serpentone" di escursionisti tutti diretti alla stessa meta. Poi la maggior parte dei nostri ha raggiunto cima Coldai. Qualcuno ha invece

proseguito per il sentiero *Tivan* fino a Pocol e qualche altro ha preferito raggiungere il vicino laghetto Coldai. *6/7 luglio:* Giro del Sassopiatto e ferrata *O. Schuster*. I 33 partecipanti, tanti di più il rifugio *Vicenza* non poteva sistemare, con una semplice ma bella passeggiata, sotto qualche spruzzata di pioggia, hanno raggiunto il rifugio partendo da passo Sella. Il giorno dopo, sotto un magnifico sole, 22 hanno raggiunto la cima del Sassopiatto salendo per la ferrata *Schuster*, gli altri, più comodamente, hanno aggirato alla base il massiccio con appuntamento per tutti al rifugio *Sassopiatto*. Indi, a scaglioni, giù a Passo Rolle.

20/21 luglio: Marmolada: Alba-rifugio *Contrin*-Cima Ombretta. Partiti da Alba, i 18 partecipanti hanno raggiunto il rifugio *Contrin* attraverso l'omonima valle. Poi un gruppo è rimasto a passeggiare attorno al rifugio. I rimanenti hanno realizzato un giro toccando il passo S. Nicolò e Pasche. Il giorno successivo un gruppo ha raggiunto Cima Ombretta attraverso la

ferrata omonima, l'altro gruppo si è goduto la salita alla cima Cadine. Riuniti al rifugio *Contrin*, i gruppi sono scesi assieme a Penia.

31 luglio-3 agosto: Trekking sul Sella e Marmolada. Trenta persone hanno dato vita a questo meraviglioso trekking. Chi, il primo giorno, è salito al rifugio *Pisciadù* per la ferrata *Tridentina* e chi per la attrezzata val Setus. Il secondo giorno, dopo aver salita la cima *Pisciadù*, per la val di Tita e il vallon di *Pisciadù* è stato raggiunto il rifugio *Boè*. Il terzo giorno ha visto la salita alla cima del Piz Boè. Quindi, per un sentiero in parte attrezzato che percorre un tratto di cresta, giù al rifugio *Kostner* e poi, per un lungo sentiero che corre alla base della parete sud-est del Sella, discesa a Passo Pordoi. Il quarto giorno i più esperti, e questa volta erano la maggioranza, si sono cimentati sulla impegnativa ferrata delle *Trincee* sul Padon, mentre un gruppetto dal Passo ha percorso il panoramico *Viel del Pan*, raggiungendo il rifugio *Porta* Verscovo ed il rifugio *Padon* e poi tutti giù ad Arabba.

25 agosto-1 settembre: Soggiorno estivo a Versciaco. Il soggiorno estivo quest'anno si è svolto nella simpatica e accogliente casa di Versciaco, dove, assieme agli amici di Modena, i 32 partecipanti, uniti dalla stessa passione e da tanta amicizia, hanno trascorso assieme otto indimenticabili giornate. Il tempo abbastanza buono ha permesso di fare molte belle escursioni e salire diverse cime, come il Quaternà, il Picco di Vallandro, il monte Elmo e il monte Specie. Oppure visitare l'abbazia di Novacella e di Santa Maria Luggau, nonché fare la simpatica bicicletta da San Candido a Lienz o fare il giro del lago di Braies. E dopo le escursioni era divertente spendere soldini nei negozi delle belle cittadine di San Candido, Dobbiaco, Sesto o Brunico. Insomma ce n'era per tutti i gusti.

15 settembre: Cimabanche (m. 1529)-Picco di Vallandro (m. 2839). A quest'ultima gita estiva hanno partecipato una trentina di soci che dal passo di Cimabanche, attraverso la valle dei Canopi, hanno raggiunto Pratopiazza. Qui qualcuno ha preferito sostare. Gli altri invece, una ventina circa, malgrado il

moisman sport

NEGOZIO SPECIALIZZATO
IN ARTICOLI DI
MONTAGNA
E
ALPINISMO



Via Luccoli, 19-21R - Tel. 2474595
GENOVA

freddo intenso che il sole non riusciva a lenire, hanno raggiunto la vetta del Picco di Vallandro. Il grandioso panorama che da lassù si godeva li ha lungamente premiati della fatica.

Attività culturale

5 giugno: il socio Alessandro Boscolo ha proiettato in sede una interessante e bellissima serie di diapositive, che spaziava dalle Dolomiti alle Alpi occidentali, sulla sua attività e in parte anche su quella del corso di alpinismo.

12 giugno: il socio dott. Stefano Varponi ha tenuto in sede per gli allievi del corso di alpinismo, ma aperta a tutti, una interessante conferenza sul tema

Preparazione fisica e alimentazione.

Verona

Densa di appuntamenti è stata la nostra primavera. Innanzitutto il corso di avvicinamento alla montagna che viene riproposto con cadenza biennale con attenzione particolare ai giovani.

Quest'anno l'affluenza dei partecipanti è stata decisamente ridotta, riflesso, forse, anche di un mutato atteggiamento del mondo giovanile verso l'associazionismo? Argomento aperto su cui riflettere, anche se non in queste brevi note, nelle quali tuttavia vogliamo dare conto anche dell'entusiasmo e della viva partecipazione di quei giovani che hanno fatto la loro prima esperienza di montagna attraverso gli "incontri". Per la cronaca alle serate in sede si sono alternate le uscite in campo aperto, in palestra di roccia, in ferrata, e da ultimo nella sempre meravigliosa cornice della Marmolada.

Sempre in primavera sono state programmate quattro serate a tema culturale. Si è esordito il **23 marzo** con Gianluca Sardini e la scuola di andinismo *Don Bosco en los Andes* in Perù, per proseguire poi il **19 aprile** con Oreste Forno che ci ha proposto il suo "Grazie Montagna". Splendide serate per contenuti e suggestioni, delle quali diamo ampio resoconto in altra sezione della Rivista. Le altre due serate hanno visto come protagonisti nostri soci che ci hanno raccontato le loro singolari esperienze di viaggio. Giovanni Bertossi, appassionato di bicicletta, ha ben pensato di attraversare l'Europa pedalando sulle due ruote da Verona fino in Norvegia, munito, oltre al veicolo, solo di tendina e poco di più. Un modo senz'altro piacevole ed ecologico per visitare il vecchio continente, e, a suo dire, neppure tanto faticoso.

Davide Carteri, invece, ha preferito le suggestioni del deserto algerino, fatte di silenzio, solitudine, colori, essenzialità di vita e di incontri umani, suggestioni tutte ben raccontate nella serata del **17 maggio** in sede attraverso le splendide immagini che la sua macchina fotografica ha potuto fissare.

La primavera è anche momento di ripresa delle attività delle famiglie. L'incontro di apertura del **21 aprile** in Sommarivale presso Rosa e Giovanni si colloca tradizionalmente ad apertura della stagione, ed anche quest'anno è stata l'occasione per una grande rimpatriata di oltre cento tra genitori, figli e nonni, rallegrata dai funambolici animatori del gruppo Aribandus.

Le famiglie hanno proseguito il loro cammino il **26 maggio** a Rovereto "sulle orme dei dinosauri". Sì, proprio così, su delle vere orme di dinosauri, pietrificate s'intende, ma c'è da credere che molti dei bambini presenti se li siano proprio immaginati vivi e vegeti quegli enormi bestioni grazie anche al coinvolgente racconto del giovane geologo trentino che le ha scoperte e che ci ha guidati lungo tutto il percorso.

Il **14 luglio** si è replicato al parco faunistico della Lessinia sopra Erbezzo, dove una generosa guida del

parco ci ha introdotto alla scoperta della flora e della fauna della montagna veronese, e si sa che quando si tratta di vedere cervi e caprioli nel loro habitat naturale il successo è assicurato. Anche in questo caso oltre una ventina i partecipanti nonostante le condizioni meteorologiche fossero davvero avverse. Per concludere il quadro sulle famiglie va ricordata la bicicletata lungo il parco del Mincio. La bella giornata settembrina ha favorito l'uscita di una ventina di sportivi delle due ruote lungo uno dei più interessanti percorsi ciclistici della bassa veronese. Riprendendo le fila, va dato conto della partecipazione di una nutrita rappresentanza della nostra sezione all'incontro intersezionale del **12 maggio** al rifugio Battisti nelle Piccole Dolomiti, ben organizzato dagli amici di Vicenza che anche in questa occasione torniamo a ringraziare.

Assai positivo è anche il bilancio della due giorni ligure del **18 e 19 maggio** in quel di Porto Venere al santuario di Monte Nero. Anche in questo caso la buona risposta dei partecipanti ha dato meritata soddisfazione agli organizzatori, anche per il clima di amicizia che ci ha accompagnato durante l'intera esperienza.

La sezione è stata presente il **15 giugno** all'incontro dei gruppi alpinistici veronesi riuniti a Malga Valfredda. L'incontro quest'anno è stata l'occasione per ricordare l'amico e socio Lino Ottaviani, scomparso lo scorso anno, e per dedicare alla sua memoria un sentiero sul Monte Baldo.

Il mese di giugno si è chiuso con due escursioni di cui protagonisti sono stati una decina di nostri giovani. La prima è stata ambientata a Colotondo nei Lagorai in una calda giornata d'inizio estate rinfrescata dalla presenza di torrenti e laghetti alpini incontrati lungo il cammino. Il **30 giugno** ci si è indirizzati verso cima Portule sull'Altopiano di Asiago. La fresca giornata ha permesso al gruppo di affrontare nelle condizioni migliori la ripida salita che porta alla cima, balcone panoramico e suggestivo sull'intero altopiano.

E si arriva così alla gita di due giorni (**6/7 luglio**) con destinazione il gruppo delle Marmarole. Il gruppetto di cinque persone si apprestava a risalire la Val d'Oten quando a Calalzo di Cadore si è trovata la strada bloccata da un'inaspettata, quanto prolungata, manifestazione sportiva locale. Che fare? Senza perdersi d'animo i cinque hanno modificato la rotta verso il rifugio Padova, situato in suggestiva conca verde ai piedi dei campanili di Toro, e ben gestito da simpatica giovane famiglia di Domegge. Il giorno seguente su a forcella Segnata, discesa in Val Montanaia ai piedi dell'omonimo celebre campanile, su di nuovo per le ghiaie di forcella Montanaia e di nuovo giù in Val d'Arade fino al rifugio lasciato sei ore prima.

Di notevole soddisfazione è stata l'escursione del **21 luglio** ai Dirupi di Larsec nel Catinaccio dove i quindici partecipanti, complice un'ottima giornata di sole, hanno apprezzato le bellezze dell'ambiente e dell'itinerario percorso.

Va doverosamente dato conto che anche altre gite erano inserite nel programma estivo, ma non hanno avuto corso per mancanza di partecipanti, e non sempre si può ricercare la causa nelle sfavorevoli condizioni meteorologiche.

Ed eccoci agli accantonamenti estivi, quest'anno finalmente a Versciaco. E si finalmente, perché dopo tanto lavoro si voleva proprio vedere frequentata la casa pusterese anche durante la stagione più lunga per le nostre attività montane. E la casa è stata frequentata durante i due turni di accantonamento dal **28 luglio** all'**11 agosto**, ed in seguito anche da gruppi di famiglie.

Per la cronaca il primo turno, frequentato da una ventina di partecipanti è stato pensato all'insegna di "una ferrata al giorno", e la formula ha dato i suoi buoni risultati tanto più se si considera che la proposta si presentava già un po' "selettiva". Il secondo turno

poi ha fatto il tutto esaurito ed anche in questo caso i trentadue partecipanti hanno esteso le loro escursioni a tutte le Dolomiti di Sesto, resistendo all'inclemenza di questo agosto.

A settembre si è puntato al gruppo dei Lagorai. Un gruppo di una decina di giovani affiatati, cui si sono aggiunti due amici trentini, si è incamminato alla volta di cima d'Asta per il sentiero attrezzato Gabrielli giungendo al rifugio Brentari. Ed il 6 ottobre non si era in pochi all'altopiano del Renon dove si è portata a termine l'escursione alle famosi piramidi in una bella giornata di sole ed amicizia.

Veniamo alla giornata sociale del 3 novembre di commemorazione dei soci ed amici scomparsi. Oltre cento le presenze al successivo incontro conviviale all'insegna del ritrovarsi insieme nel consueto clima di cordialità e, perché no, delle immancabili castagne.

A breve distanza l'assemblea sociale, nella quale si è fatto il punto della situazione e si sono lanciate nuove idee e stimoli per il prossimo anno sociale. Ma il cronista deve registrare nella vita della sezione eventi che hanno toccato le famiglie dei nostri soci. Di lutti anzitutto. Ha preso da noi congedo, dopo aver contrastato il male, con tanta forza interiore Paola Rettura Bianchi. All'amico Paolo e ai figli Francesco, Giovanni e Maddalena il cordoglio della nostra cristiana solidarietà. Siamo inoltre vicini a Dario e Fiorenzo Scarsini per la perdita della sorella Ida.

Nella famiglia degli amici Moro altra dura perdita: a distanza di non molti mesi la mamma Bianca ha raggiunto il "suo amato Enrico nella Casa del Padre". La sezione è vicina a Chiara, Lorenzo, ai fratelli con cristiana partecipazione.

Nei tempi più recenti ci ha lasciati anche Francesco Nicoli, il caro *Cescovia*, socio storico e figura mitica della sezione.

Su nozze e nascite c'è parecchio da riferire, mancando da più numeri la nostra cronaca sulla rivista.

È convolata a nozze Gabriella Costantini con Claudio Pighi, felicitazioni anche ai genitori Annarosa e Pino. La sezione batte le mani pure ai novelli sposi Zeno Benciolini e Chiara Todeschini.

E passiamo alle nascite. Fiocco rosa in casa di Carlo e Paola Spagna per la nascita di Maddalena che si aggiunge a Marta e Simone. Ma nel clan di Gianni e Renata Corbellari altro arrivo con Benedetta, terzogenita di Paolo e Giovanna Tamellini, venuta a far compagnia alle sorelle Giulia e Francesca. Congratulazioni anche ai nonni materni Gianni e Renata Corbellari.

In casa di Claudio e Anna Mansoldo è giunta Cecilia a fare squadra con Lisa e Francesca, per la gioia dei nonni Giovanna Mansoldo, Sandro e Teresa Dalle Vedove.

Anche in casa di Paolo e Rita Bonfante si è festeggiato per il secondogenito Pietro che si aggiunge a Giovanni. E a rallegrare la casa di Elisabetta Bonfante e del marito Michele Crivellari è arrivata la primogenita Federica. Doppie congratulazioni ai nonni Varenio e Giulia. Congratulazioni anche ai neogenitori Nicola e Marina Tondini per la nascita di Stefano.

Fiocco rosa pure in casa di Alberto e Antonella Taddei per la primogenita Lucrezia. Felicitazioni estese a Mara e Osvaldo, che velocemente hanno appreso il "mestiere" di nonni. Ed anche in casa di Lisa Casoni e Matteo Pellizzari si festeggia l'arrivo di Sofia. È nata Laura in casa di Giovanni e Claudia Nenz; felicitazioni ai genitori e ai nonni Gino e Giovanna. In casa di Chiara Benedetti e Ugo Brentegani è arrivato Matteo a far squadra con Marco; felicitazioni anche ai nonni Luisa e Albino Benedetti.

Pure il secondogenito per Marco e Monica Lazzari, con Enrico giunto a far compagnia a Francesca.

Felicitazioni pure ai nonni Gianni e Mirella. Chiude (per ora) il volo delle cicogne Elisa di Silvio e Giulia Agugiaro. Felicitazioni ai novelli genitori. Come si vede l'apporto alla attività delle giovani famiglie è abbondantemente assicurato! Il cronista si scusa di qualche involontaria omissione!

Modena

Dieci soci della sezione hanno condiviso la settimana in Alta Val Pusteria organizzata dalla sezione di Venezia. Ci ha ospitati la bellissima e funzionale casa di Versciaco della G.M. di Verona. La prima presa di contatto con questa nuova esperienza è avvenuta nelle prime ore pomeridiane di domenica 25 agosto: l'incontro con gli amici veneziani, la visita al piccolo e lindo paese di Versciaco con le case letteralmente rivestite di coloratissime cascate di fiori, la passeggiata lungo il fiume Drava fino al confine austriaco hanno fatto da premessa all'incontro comunitario, alla sera, nell'accogliente sala da pranzo con il saluto di Tita Piasentini e la presentazione della settimana. Dal lunedì mattina subito in attività con escursione in Val Fiscalina e da parte di alcuni di noi più determinati la salita al rifugio Comici.

Il martedì, dato il tempo non molto incoraggiante, visita al santuario di Santa Maria Luggau in Austria, retto dai Servi di Maria, come quello di Pietralba e nel ritorno soste boschive alla ricerca di funghi, che non delude. Ma poi nel corso della giornata ci sta anche per taluni una puntata al Lago di Braies, con giro panoramico.

Il mercoledì si pone in programma il rifugio Nemes e Cima Quaterna. Si va al Passo di Montecroce Comelico con mezzi nostri. Di lì al rifugio Nemes e poi al Col Silvella, da dove un gruppo continua fino a Cima Quaterna. Tutti ricongiunti si ridiscende toccando malga Rifredda e poi malga Coltrondo. Una pioggia battente ci accompagna. Sarà per la pioggia, sarà per un "orrendo inganno", fatto è che perdiamo il sentiero. Ritrovatolo giungiamo nel tardo pomeriggio al Passo di Montecroce Comelico, che ci accoglie, finalmente, con un timido sole.

Il giovedì escursioni sparse; chi a funghi, chi in Valle di Anterselva con meta il Passo Staller. Al rientro grande fervore in cucina per la preparazione della "Serata modenese" a base di gnocco, crescentine (tigelle) e lambrusco. Grande successo! Il venerdì sole e nuvole in alternanza. Ci si divide: chi sale al Monte Elmo, che sovrasta la nostra casa, con proseguimento in terra austriaca fino alla Sillianer Huette e ridiscende (sono 1100 metri!) su percorso in parte scosceso, ma molto appagante. Chi invece percorre da San Candido (biciclette a nolo) la ciclabile fino a Lienz, lungo un percorso suggestivo, che costeggia spesso la Drava. E poiché il percorso non è faticoso, dato che gradualmente si perde quota, la pedalata diventa gustosa, dona un senso di libertà. Una esperienza entusiasmante per tutti. Alla sera, "Serata veneziana" con polenta e sugo al nero di seppia. Tutto bene!

E si arriva alla conclusione della settimana. Il sabato bellissima escursione al Picco di Vallandro (m. 2839) e alla domenica, il giorno del congedo, con la voglia di molti di noi di rivivere questa esperienza, assieme a soci di altre sezioni (Mestre pure era rappresentata). Il grazie di noi modenesi va a Tita Piasentini e agli amici veneziani per la perfetta organizzazione. E a Verona i complimenti per quanto realizzato con la "Baita" di Versciaco e per il coraggio di aver portato a compimento tale avventura.

Mentre l'anno sociale sta ormai volgendo al termine, è tempo di bilanci. Una breve analisi della vita della Sezione nel corso di questi mesi, non solo delle gite effettuate e delle altre attività sezionali organizzate, ma in primo luogo del "clima" che si è respirato in ambito sezionale in questo periodo, può indurre ad un cauto ottimismo riguardo al futuro. Se infatti da un lato le varie attività sono state organizzate e portate avanti da una minoranza di soci attivi (i "soliti noti"), d'altro canto i momenti associativi sono stati in generale vissuti da tutti coloro che vi hanno partecipato con entusiasmo e voglia di stare insieme. In particolare la ricorrenza del 75° anniversario di fondazione della nostra Sezione è stata vissuta con intensa partecipazione e ci ha aiutato in modo significativo a maturare ancor più la forte consapevolezza di portare avanti un'esperienza ricca di valori, che viene da lontano e non va dispersa, poiché può avere senso non solo per noi ma anche per chi verrà dopo di noi.

Un particolare ringraziamento va al nostro ex presidente Silvio Crespo, che negli ultimi anni ha guidato la nostra Sezione con entusiasmo e dedizione, nonostante le non poche difficoltà e i momenti di crisi. Un fatto significativo di quest'ultimo anno sociale è il buon numero di nuovi soci: nonostante nel complesso il saldo sia negativo, perché vari altri soci non hanno rinnovato l'iscrizione, questi nuovi elementi, cui si sono affiancati altre persone che hanno frequentato la Sezione come simpatizzanti, hanno portato una ventata di aria fresca e di entusiasmo, partecipando con una certa assiduità alle gite ed alle altre attività. Anche grazie a loro, oltre che ai vecchi "fedelissimi", le gite sociali hanno quasi sempre visto un buon numero di partecipanti, cosa a cui negli ultimi anni non eravamo più abituati.

Va ricordata, innanzitutto, la buona partecipazione alla santa Messa di mezzanotte a Natale, celebrata da padre Candido, quest'anno non più in Sede, ma presso il convento dei Frati Cappuccini sul colle di S. Maurizio.

Questa in breve la cronaca delle gite sociali:

1) Alla gita sciistica del 13 gennaio 2002 sopra il colle del Monginevro hanno partecipato 29 persone, che a causa della mancanza di neve hanno potuto tranquillamente non sciare ma... camminare sopra i 2500 m con solo gli scarponi ai piedi! Sempre per la scarsità di neve è stata annullata la gita prevista per il 27 gennaio 2002 a Gressoney Saint Jean.

2) La gita sciistica a Clavière del 10 febbraio 2002, conclusa con la Festa della Neve con polentata e fioccolata finale, ha visto la partecipazione di 14 persone.

3) Alla gita con le ciaspole nei pressi del santuario di Valmala in Val Varaita, svoltasi il 24 febbraio 2002, hanno partecipato 10 persone; la gita è stata ripetuta la domenica successiva sempre con 10 persone.

4) La gita di Pasquetta al monte Tivoli in Valle Po (1° aprile 2002) ha visto la partecipazione di 43 persone.

5) Alla gita a Balma Boves in Valle Po del 14 aprile 2002 hanno preso parte 11 persone.

6) Alla gita al rifugio Soria in Valle Gesso del 28 aprile 2002 hanno partecipato 25 persone.

7) La passeggiata al mare da Mentone a Montecarlo svoltasi in data 5 maggio 2002 ha visto la presenza di 52 persone.

8) Alla gita alla Croix de Toulouse presso Briançon del 12 maggio 2002 hanno preso parte 20 persone.

9) La gita notturna di plenilunio del 25 maggio 2002 al Prà in Val Pellice, con pernottamento al rifugio Jervis, ha visto la partecipazione di 21 persone; il mattino successivo la gita è stata completata con la salita al Colle della Croce.

10) Alla gita del 16 giugno 2002 ai Forti del Colle di Tenda, svolta in collaborazione con il CAI di Pinerolo, hanno preso parte 35 persone.

11) La gita del 23 giugno 2002 al Colle San Bernardo e alla Punta d'Ostanetta in Valle Po ha visto la partecipazione di 21 persone.

12) Alla gita svoltasi in data 7 luglio 2002 al Monte Mongioia in Val Varaita hanno preso parte 31 persone.

13) La gita svoltasi in data 8 settembre 2002 alla Gran Guglia in Val Germanasca in memoria dei caduti della montagna ha visto la partecipazione di 30 persone.

Purtroppo non è stato possibile effettuare la gita alpinistica alla Capanna Margherita sul Monte Rosa, programmata per il 27 e 28 luglio 2002, a causa del troppo esiguo numero di partecipanti.

Per quanto riguarda gli incontri e le attività intersezionali cui la nostra Sezione ha partecipato, essi sono stati i seguenti:

- la "Festa della Donna" svoltasi in data 3 marzo 2002, organizzata dagli amici della Sezione di Cuneo, con camminata da Ventimiglia a Dolceacqua, cui hanno partecipato 9 persone.

- la Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi a Clavarezza, sull'Appennino Ligure, organizzata dalla Sezione di Genova il 18 maggio 2002 e 19 maggio 2002, cui hanno preso parte 7 persone.

- la Settimana di Pratica Escursionistica a Versciaco (provincia di Bolzano) dal 14 al 21 luglio 2002, purtroppo guastata in parte dal cattivo tempo, cui hanno partecipato 4 persone.

- la Settimana di Pratica Alpinistica nelle Dolomiti di Brenta dal 4 al 10 agosto 2002, purtroppo guastata in parte dal cattivo tempo, cui ha partecipato una persona.

Inoltre va segnalata la partecipazione della nostra Sezione alla manifestazione "Porte aperte allo Sport", patrocinata dal Comune di Pinerolo, svoltasi in data 9 giugno 2002, in occasione della quale si è svolta in collaborazione con il CAI di Pinerolo una gita all'Ecomuseo delle Carbonaie in Val Lemina, purtroppo con la presenza di sole 17 persone, data la giornata di tempo incerto fin dal mattino.

Un discorso a parte meritano le iniziative organizzate per celebrare il 75° anniversario di fondazione della nostra Sezione, che si sono concretizzate in due momenti:

- la Festa Sezionale Primavera svoltasi il 17 marzo 2002, con visita guidata all'Ecomuseo delle Carbonaie e festa al Colle del Ciardonnin in Val Lemina, che ha visto un'ottima partecipazione: ben 61 persone.

- la Festa conclusiva svoltasi il 14 e il 15 settembre 2002 a Casalpina di Pragelato, che si è articolata in diversi momenti significativi, ha avuto un'ottima partecipazione di soci e simpatizzanti: nella giornata di sabato 14 la gita escursionistica al Monte Albergian cui han preso parte 20 persone, e in alternativa la gita naturalistica in Val Tronca cui han preso parte 8 persone; da segnalare, in particolare, l'"impresa" compiuta dal nostro ex presidente Guido Allasia, che alla veneranda età di 80 anni ha raggiunto la vetta dell'Albergian non tra gli ultimi, dopo aver salito circa 1500 m di dislivello! La giornata si è conclusa con la cena e con una interessante conferenza di un guardaparco del Parco Naturale della Val Tronca, con proiezione di diapositive.

Nella mattinata di domenica 15 si è svolta un'interessante visita guidata al Forte di Fenestrelle, cui hanno partecipato 40 persone; alle ore 12 a Casalpina è stata celebrata da padre Candido la santa Messa; quindi il pranzo sociale ha visto la partecipazione di ben 77 persone; terminato l'ottimo pranzo, non senza fatica (ci si è alzati da tavola dopo le ore 16!), si è svolta la cerimonia conclusiva, con la consegna dei distintivi ai soci anziani ed agli ex presidenti della Sezione, con brindisi finale; particolarmente gradita è stata la partecipazione alla giornata del Presidente Centrale Luciano Caprile e del Presidente Onorario Piero Lanza.

Indice 2002

Gennaio/Marzo

■ Dall'Anno internazionale delle montagne alla centralità dell'uomo e della natura ■ I Sabotier d'Ayas, di *Oreste Valdinoci* ■ La montagna nella poesia di Clemente Rèbora, di *Marco Dalla Torre* ■ Don Arturo Bergamaschi, di *Gianni Pàstine* ■ Cima Bureloni: *Valanga!* Storia di un miracolo, di *Matteo Sgrenzaroli* ■ Il forno dell'Ebene, di *Mario Rigoni Stern* ■ Agonia della montagna, di *Terenzio Sartore*

Aprile/Giugno

■ *Montagne 2002*: ultima spiaggia per la tutela della biodiversità, di *Cesare Lasen* ■ Il gioco del Regno, di *Paolo Giuntella* ■ La Cima di Riofreddo, di *Federico Ferraiù* ■ Le torbiere del Parco naturale Mont Avic, di *Massimo Bocca* ■ Tibet: ieri il fascino di *terra incognita*, oggi una realtà violata nella sua identità, di *Fritz Moravec* ■ Lettera a Khadup, giovane monaco tibetano, di *Alfredo Ascani*

Luglio/Settembre

■ Per dire del brutto e del buono che ci viene dall'Anno internazionale delle montagne ■ Che bel gioco l'alpinismo, ma può anche diventare uno sport: basta intendersi, di *Lorenzo Revojera* ■ Lessinia: escursionismo con poesia, di *Alessandro Anderloni* ■ Scivolate, di *Giuseppe Borziello* ■ I ghiaioni dolomiti, di *Florindo D'Abruzzo* ■ Diego Moratelli, di *Giovanni Padovani* ■ La Parete rossa della Roda di Vael, di *Tommaso Magalotti*

Ottobre/Dicembre

■ La Commissione europea e le aree montane, di *Romano Prodi* ■ Il latino della memoria, di *Stefano Jacomuzzi* ■ La montagna e il suo futuro, di *Eugenio Turri* ■ Il paesaggio alpino, di *Oreste Valdinoci* ■ Bruno De Donà, di *Germano Basaldella* ■ Il fondo che passione!, di *Ezio Etrari* ■ Un cimento sulle *Piccole Muraglie*, di *Irene Affentranger*

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

CUNEO

Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

GENOVA

Libreria S. Paolo
Piazza Matteotti, 31/33

IVREA

Libreria San Paolo
Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE

Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO

Libreria Hoepli
Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA

Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO

Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA

Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO

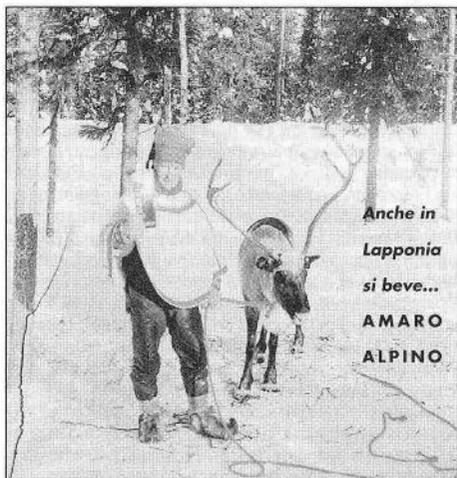
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

VERONA

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA

Libreria Galla
Corso Palladio, 11



Anche in
Laponnia
si beve...
AMARO
ALPINO

Al Amaro
Alpino
IL DIGESTIVO
SPECIALITÀ ECCELLENZA DEL
DOTT. A. PONTILLO - TRENTO

BREVETTI N. 211009 - 170385
222397 - 164702

AMARO ALPINO: UNA PAUSA CHE DISTINGUE,
UN REGALO CHE PERSONALIZZA E QUALIFICA.

Per informazioni sui punti vendita locali e per forniture dirette rivolgersi a:
Distilleria Alpina, via Grazioli 104, 38100 Trento
Tel. 0461/234241 - Fax 0461/268336